

Gi-Fra

Periodico dell'Associazione



Quaresima 2020



Quaresima della Parola

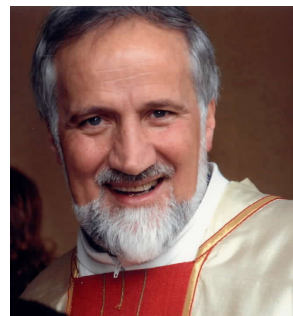
ASSOCIAZIONE GI-FRA - CHIESA FRATI CAPPUCCINI

2 marzo ore 21.15	<i>Le tentazioni (Mt 4,1-11)</i>	Don Paolo Ciccotti esorcista
9 marzo ore 21.15	<i>La trasfigurazione (Mt 17,1-9)</i>	Don Paolo Ciccotti esorcista
16 marzo ore 21.15	<i>La Samaritana: il dono dell'acqua viva (Gv 4,5-42)</i>	Fra Michele Mottura cappuccino
23 marzo ore 21.15	<i>Il cieco nato (Gv. 9,1-41)</i>	Don Stefano Cerri filosofo, parroco di Scaldasole
30 Marzo ore 21.15	<i>Morte e resurrezione di Lazzaro (Gv 11,14)</i>	Fra Claudio Passavanti cappuccino

ore 21.15 sala teatro Gi-Fra Corso Genova 38 - Vigevano
Tutti i venerdì di Quaresima Via Crucis ore 21.00
Tutti i giovedì di Quaresima la chiesa rimarrà aperta
per l'Adorazione Eucaristica personale dalle ore 21.00 alle ore 23.00

Tutti i martedì e i giovedì alle ore 17,30
catechismo quaresimale
per i bambini e i ragazzi che riceveranno
la prima Comunione e la Cresima

QUARESIMA 2020: L'OMBRA DEL RISORTO



Forse mai come quest'anno il nostro altarinone quaresimale nasconde una concreta catechesi quaresimale, ma aggiungo subito anche pasquale!

Innanzitutto:

il deserto

L'Antico Testamento, raccontando la storia del popolo eletto liberato dalla schiavitù dell'Egitto, presenta la via del **deserto** come una via necessaria.

Il Signore, per il suo popolo, non sceglie la via più comoda e più diretta per arrivare a Lui, alla libertà. Ma sceglie quella più lunga e faticosa, spingendolo nelle asperità del deserto.

Anche oggi stiamo vivendo l'esperienza del **deserto** con l'epidemia del Corona virus.

Infatti la paura ha creato il **deserto**:

Se vai a scuola, ti contagi
chiuso = deserto

Se vai al cinema, ti contagi:
chiuso = deserto

Se vai allo stadio, ti contagi:
chiuso = deserto

Persino se vai a Messa, ti contagi:
chiuso = deserto

Ma...tranquillo a lavorare puoi

andare...là c'è l'idolo del denaro da adorare: aperto = deserto più squallido!!!

Ma attenzione: nel nostro altarinone c'è un:

grande pozzo

Questo pozzo è sormontato dal Crocifisso. Ecco cosa ci dice l'evangelista Giovanni del Cristo Crocifisso: "...*ma uno dei soldati squarciò con la lancia il fianco di Gesù, e subito ne uscì Sangue e ACQUA*" (Gv.19, 34).

Ed è proprio quest'acqua che irrigherà il deserto quaresimale fino ad arrivare alla **Madia** contenente quel pane che nella sera del Giovedì Santo diventerà il Corpo di Cristo!

Nel Nuovo Testamento i Vangeli raccontano che Gesù, prima di intraprendere la vita pubblica, si ritira nel **deserto** per stare cuore a cuore col Padre nell'amore dello Spirito Santo.

Il **deserto**, allora, è il luogo privilegiato e necessario, dove i figli devono imparare a fidarsi completamente del Padre.

Sì, il **deserto** è un cammino: qui Dio manifesta la sua tenerezza per i figli provvedendo a tutte le

loro necessità. Ma qui Dio chiede di essere ricambiato dai figli con la fiducia nella sua Parola.

Ecco, allora, che la Chiesa propone a noi Cristiani di percorrere fino in fondo il cammino necessario della Quaresima, nel "**deserto**" della rinuncia a ciò che è inutile e che tiene lontano da Dio e dai fratelli, perché l'amore, la carità in Gesù Cristo morto e risorto, diventi lo stile di vita di ogni giorno.

Di conseguenza, anche oggi Dio ha bisogno degli uomini, sì, ha bisogno di noi. Per fare?

Per far fiorire il deserto. Infatti non basta la sua Acqua, ha bisogno delle nostre opere e, per stare in tema, ha bisogno dei nostri "**fioretti**" per far "**fiorire**" il deserto.

E chissà se il nostro deserto quaresimale sarà pieno di fiori quando arriveremo alla Pasqua?!?

Attenzione:

nel nostro cammino quaresimale, noi siamo accompagnati dall'**ombra del Risorto**.

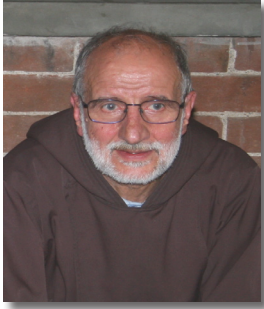
E questa realtà è plasticamente raffigurata nel nostro altarinone. Infatti il Crocifisso posto là sul pozzo, fa riflettere l'**ombra del Cristo risorto**. Ed è proprio a quell'**ombra** che noi dobbiamo guardare nelle difficoltà del nostro cammino.

Allora, lasciamoci trascinare da quell'**Ombra** che, sempre attraverso la croce, ci porta alla vittoria della Resurrezione, della Pasqua!

A tutti, Buona Quaresima

P. Ringo





AQUARESIMA

La Quaresima di quest'anno può essere denominata **Aquaresima**, proprio perché il tema dominante, il motivo guida di questi 40 giorni è l'**acqua**.

E' vero che l'inizio è dominato dalle ceneri. Ebbene, la cenere sporca e lascia tracce di povere. Ecco allora, l'importanza dell'acqua per pulire, per lavare.

- La **prima Domenica** è dominata dal deserto. Ma là c'è un pozzo (contemplare il nostro altarino quaresimale), fa fiorire addirittura il deserto
- La **seconda Domenica**: l'acqua è in quella nube luminosa là sul monte Tabor, dove Cristo rivela la sua divinità.
- La **terza Domenica** è l'apice dell'acqua rappresentata in quel pozzo di Sicar, dove Gesù incontra la Samaritana: *"Donna, dammi da bere..."* *"Io sono l'acqua viva... e chi beve dell'acqua che io gli do, non avrà mai più sete"*.
- La **quarta Domenica** ci narra la guarigione del cieco nato che, ubbidendo al comando di Gesù, va a lavarsi alla piscina di Siloe e riacquista la vista.
- La **quinta Domenica** ci narra la resurrezione di Lazzaro. Anche qui l'acqua è presente in quelle lacrime di Gesù: *"Si commosse profondamente e scoppiò in pianto!"* (Gv. 11,35).

- Anche nella **Domenica delle Palme** l'acqua è presente là dove presso quella fontana, i due discepoli di Gesù, chiedono al padrone l'asina che Gesù cavalcherà per l'entrata trionfale in Gerusalemme.

Inoltre, quell'acqua che scaturisce dal pozzo fa fiorire il deserto. Ecco, allora, che saranno distribuite ai bambini le schede con 1 fiore 2 fiori, 3 fiori da portare a Gesù.

Così l'impegno di questa Quaresima, consiste portare tanti



- E ancora l'acqua è presente nel **Giovedì Santo**, quando Gesù lava i piedi ai suoi apostoli.
- Infine il **Venerdì Santo** quando là sul Calvario, il centurione squarcia con la lancia il cuore di Gesù: *"E subito ne uscì sangue ed acqua!"*. (Gv. 19,34).

E allora lasciamoci inondare da quest'acqua scaturita dal cuore di Gesù!

Nel nostro altarino quaresimale, l'acqua, dal pozzo, arriva fino alla madia che, una volta, conteneva il pane, quel pane che, consacrato dal sacerdote sull'altare, diventerà il Corpo di Cristo.

fiori a Gesù:

- 1 fiore: poco impegno
- 2 fiori: buon impegno
- 3 fiori: molto impegno.

Ebbene, a secondo dell'impegno messo nella giornata, si farà una crocetta su:

- 1 fiore
- 2 fiori
- 3 fiori.

Bambini, in questa Quaresima, dobbiamo portare a Gesù una montagna di fiori!

E ogni Domenica le nostre schede verranno gettate nella madia!

BUONA QUARESIMA

P. John



1 FIORE



2 FIORI



3 FIORI



IL QUADERNETTO



Un turista cosa fa? Vuole viaggiare, esplorare, vedere luoghi e cose nuove. Grazie alla rete su cui ogni persona può navigare, più o meno liberamente, oggi i turisti possono vedere ogni angolo del mondo, anche i più lontani e difficili da raggiungere. Avrete capito di quale rete stiamo parlando. La rete informatica di Internet, capace di trasportare fantasia e occhi ovunque.

Il nostro turista, invece, è deciso, ed anche se non può permettersi di fare lunghe vacanze, non vuole stare comodamente seduto in casa e guardare il piccolo schermo. Anche se colorato, di cento o anche più pollici, insomma quello che si può desiderare, come dicevamo, al nostro turista non basta più e vuole vedere e toccare con mano (e con i piedi) i luoghi che non ha mai potuto vedere.

Ognuno di noi, anche se ancora giovanissimo ha vissuto questa esperienza; al mare, in montagna, immersi o meno nella natura o in terre esotiche ricche di storia e incantevoli fiabe. Purtroppo, il nostro giovane turista non potrà andare molto lontano visto che ha tempi troppo limitati ed allora farà in auto piccoli e brevi viaggi per poi aggiungere lunghe camminate lontano dalla città.

Dunque, allora si fermò, per caso, nei pressi di un grazioso villaggio immerso nella campagna. La sua attenzione fu attirata dal piccolo cimitero: era circondato da un recinto di legno ruvido, ben tenuto e c'erano tanti alberi, uccelli e fiori incantevoli. Il nostro amico s'incamminò lentamente in mezzo alle lapidi bianche distribuite a casaccio in mezzo agli

alberi.

Cominciò a leggere le iscrizioni. La prima: Giovanni T., visse 8 anni, 6 mesi, 2 settimane e 3 giorni. Un bambino così piccolo seppellito in quel luogo...

Incuriosito, allora lesse l'iscrizione sulla pietra di fianco, diceva: Denis K., visse 5 anni, 8 mesi e 3 settimane. Un altro bambino...

Una per una, prese a leggere le lapidi. Recavano tutte iscrizioni simili: un nome e il tempo di vita esatto fin nei dettagli del defunto, ma la persona che aveva vissuto più a lungo aveva superato a malapena gli undici anni...

Si sentì pervadere da un grande dolore, si sedette e scoppiò in lacrime. Una persona anziana che stava passando rimase a guardarlo piangere in silenzio e poi gli chiese se stesse piangendo per qualche familiare.

«No, no, nessun familiare,» disse il turista «ma che cosa succede in questo paese? Che cosa c'è di così terribile da queste parti? Quale orribile maledizione grava su questa gente, per cui tutti muoiono giovani, anzi bambini?»

L'anziano sorrise e disse:

«Stia sereno. Non esiste nessuna maledizione. Semplicemente qui seguiamo un'antica usanza. Quando un giovane compie quindici anni, i suoi genitori gli regalano un quadernetto, come questo qui che tengo appeso al collo. Ed è tradizione che a partire da quel momento, ogni volta che uno di noi vive intensamente qualcosa apre il quadernetto e annota quanto tempo è durato il momento di intensa e profonda felicità.

Si è innamorato... Per quanto

tempo è durata la grande passione? Una settimana? Due? Tre settimane e mezzo? E poi... l'emozione del primo bacio quanto è durata? Il minuto e mezzo del bacio? Due giorni? Una settimana? E la gravidanza o la nascita del primo figlio? E il matrimonio degli amici? E il viaggio più desiderato? E l'incontro con il fratello che ritorna da un paese lontano? Per quanto tempo è durato il piacere di quelle situazioni? Ore? Giorni? E così continuiamo ad annotare sul quadernetto ciascun momento in cui assaporiamo il piacere... ciascun momento. Quando qualcuno muore, è nostra abitudine aprire il suo quadernetto e sommare il tempo in cui ha assaporato una soddisfazione piena e perfetta per scriverlo sulla sua tomba, perché secondo noi quello è l'unico, vero tempo vissuto».

Tu, quanti anni hai?

Non limitarti ad esistere... vivi!

Non limitarti a toccare... senti!

Non limitarti a guardare... vedi!

Non limitarti a udire... ascolta!

Non limitarti a parlare... di qualcosa!

Élio



CARO BRAG



Hai sempre saputo che sarebbe arrivata; specialmente quando ti sei reso conto che la malattia ha vinto, dopo tante battaglie, l'ultima definitiva sfida.

L'hai persino invocata, perché era insopportabile oramai la sofferenza che vedevi negli occhi di tua madre, di tuo marito, di un caro amico, di tua moglie.

Ti sentivi pronto ad affrontarla!
Ed invece, quando arriva, la morte ti graffia il cuore, con una ferita simile a quelle che ti sei procurato nelle scorribande giovanili o a seguito di un intervento.

Le ferite passano, ma indelebile, resta la cicatrice, pronta a ricordarti quanto è successo, anche molti anni fa.

Da ieri anche tu caro Brag, mi sorridi dalla mia "mensola degli affetti" sulla quale, davanti alle fotografie delle persone amate, accendo ogni mattina un lumino, recitando l'Eterno Riposo.

Penso che è proprio caratteristico della tua personalità, quel sorriso a mezza bocca, quasi ironico ma sempre benevolo, con il quale hai accolto Ringo e me anche nella nostra ultima visita in Ospedale, il giorno della Madonna di Lourdes.

Caro amico da cinquant'anni, paziente e prezioso confidente, con te se ne va un altro pezzo del mio cuore, già provato da tanti lutti, recenti e lontani.

Sarà difficilissimo accettare che tu non sia più lì, alla S. Messa delle 11,30, pronto per la questua od alla recita del Padre Nostro.

Ma le parole del Credo che ogni domenica abbiamo recitato, mi danno la certezza che i tuoi genitori ti hanno aspettato, con la Madonna, alle porte del Paradiso, per condurti immediatamente dagli amici, GIFRINI DOC, che ti hanno preceduto, con il nostro caro Padre Costantino e la Signorina Franca, tanto affezionata a te, in testa a tutti.

Ora, tutti insieme, perché ormai siete in molti lassù, volgete spesso lo sguardo su di noi, sui vostri figli e sui cari Frati, che sono stati per tutti voi una seconda famiglia; e noi vi ricorderemo spesso con la preghiera e l'affetto che nessuna distanza fisica può interrompere.

Luisa Acetti

1970 - 2020

13 giugno 1970

Un gruppetto di ragazzi aspetta paziente, nel refettorio del convento, che Fra Germano, il cuoco, arrivi con il vassoio di salame col quale riempire il panino di S. Antonio, appena ricevuto in Chiesa.

E' tradizione ormai da tanti anni alla quale ci hanno abituato i nostri assistenti Padre Marco e poi Padre Giuseppe, uomo, quest'ultimo, buono e generoso, ma non molto incline all'educazione dei giovani.

Ci regalò però, pur di vederci arrivare in orario, l'istituzione della Messa delle 11,30.

Proprio lui, quella sera, ci diede una comunicazione importantissima: disse, con un sospiro di sollievo, che da settembre un altro frate, molto più giovane, ci avrebbe seguito nel nostro percorso oratoriale, coadiuvato da suo fratello.

Trascorsa l'estate fummo tutti invitati, il 1° settembre, nel salone dell'Associazione, che, allora, era decisamente poco accogliente; uno stanzone con due flipper ed il tavolo da ping-pong, visto che il bar era solo una piccola stanza che ci conteneva a malapena.

Ci trovammo davanti due "ragazzi" che si presentarono con due strani nomi: "io sono Ringo e lui mio fratello John".

"Ma, Padre, come mai avete questi bizzarri soprannomi?"

"Figlia ora ti spiego"

L'appellativo Padre non fece mai più parte, in riferimento a

loro, nei nostri dialoghi o nel chiamarli personalmente.

Cominciò così l'avventura vigevanese dei nostri cari Ringo e John, che, in 50 anni di vita conventuale e del GI-FRA, hanno affrontato esperienze di lavoro e di preghiera, momenti di felicità per i risultati ottenuti e di delusioni nei momenti bui, come gli anni di distacco vissuti da John lontano da Vigevano.



E non si può neppure dimenticare che, con loro, adottammo tutti i loro fratelli e sorelle che, solerti nel lavoro e compagni di tante vacanze, hanno conquistato il nostro affetto e tante volte ci hanno aperto la porta della loro casa.

Come abili generali, Ringo e John hanno insegnato alla loro numerosa truppa:

- a pregare anche nei momenti più frivoli, come il capodanno;
- a demolire muri in senso metaforico, ma anche materiale, quando fu abbattuto la recinzione fra il cortile del GI.FRA ed il convento;
- a scalare montagne ed a cantare a squarciagola;
- ad aiutare i fratelli dell'Africa,

sostenendo i missionari col nostro lavoro;

- ad essere leali nelle competizioni sportive, facendo il tifo in palestra per la pallavolo in serie A;
- ad affrontare temi religiosi, ma anche etici e sociali nella formazione;
- ad essere amici dei bambini, durante il catechismo ed i centri ricreativi;
- a condividere, col cuore, gioie, problemi e lutti dei nostri amici, sempre uniti e di sostegno gli uni agli altri.

Tutta la città, insieme a noi, li ha conosciuti ed apprezzati; ma, a mio giudizio, l'apice del loro apostolato giovanile, consiste nella consapevolezza che a quella quindicina di ragazzi più tre frati (si con loro non si può che ricordare anche il nostro amato Padre Costantino) man mano si sono uniti sempre più uomini, donne, ragazzi, bambini di età variabile e che la nostra "GIOVENTU" francescana, ancora oggi è una realtà unica, dalle innumerevoli espressioni.

E penso che nessun altro religioso o educatore possa vantare il fatto che dopo avere instillato in noi, in svariati modi, l'amore per San Francesco e Santa Chiara, ciò sia ancora garantito ai nostri figli e nipoti.

Perché noi, gli spensierati ragazzi degli anni '70 siamo diventati NONNI!

Luisa Acetti

MADONNA DI LOURDES



MADONNA DI LOURDES



CARNEVALE DEI BAMBINI

Quaresima 2020

10



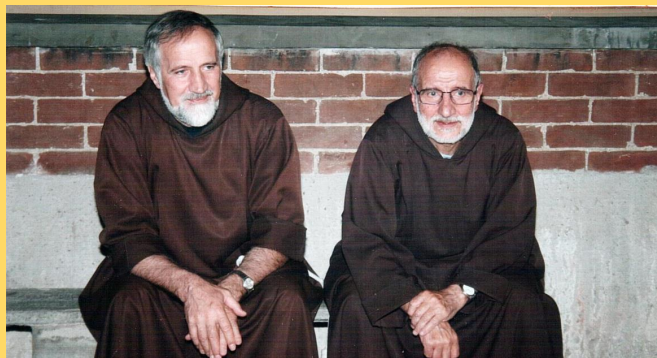
CARNEVALE DEI BAMBINI



ASSOCIAZIONE GI-FRA

14-15 MARZO 2020

Padre JOHN e Padre RINGO
compiono 50 anni...di vita sacerdotale



PROGRAMMA dei FESTEAGGIAMENTI:

sabato 14 marzo

Ore 15 Catechismo

Seguiranno l'inaugurazione della statua della Beata Vergine Maria nel chiostro del convento, quindi un rinfresco a cui è invitata tutta la comunità

Ore 21 all'interno della Chiesa:

"IN POCHE PAROLE...SONO PASSATI 50 ANNI"
per celebrare gli anni di vita sacerdotale.

Al termine, nei locali associativi, ci sarà un rinfresco.

domenica 15 marzo

Ore 10,30 S. Messa presieduta dal ministro provinciale della famiglia cappuccina del Piemonte:

Padre MICHELE MOTTURA.

Ore 11,30 S. Messa presieduta da Sua Eccellenza

Mons. MAURIZIO GERVASONI

Vescovo della diocesi di Vigevano.

Tutta la comunità è invitata a partecipare